

# Giovani tra presente e futuro

di Ezio Galli\*

L'ampio studio esplorativo<sup>1</sup>, di cui l'autore presenta in questa sede alcuni estratti, concerne gli studenti liceali e gli allievi delle scuole professionali che – concludendo l'ultimo anno della formazione post-obbligatoria non universitaria – raggiungono uno stadio relativamente avanzato e meglio rappresentativo della socializzazione primaria e secondaria: quella promossa cioè dalla famiglia, dalla scuola e dal mondo lavorativo, cui possono essere integrate anche le forme più autonome di crescita e di apprendimento attinte dai giovani sia al tempo libero in generale, sia ai gruppi dei pari che essi formano più spontaneamente tra i coetanei.

Oltre agli innumerevoli risultati parziali messi in evidenza nei vari settori dell'indagine – privato (famiglia attuale e futura, studi, lavoro), tempo libero, informazione e comunicazione (stampa, radio, telefono, telefono mobile, TV, PC), principi e aspettative esistenziali (valori convenzionali, opportunità di vita post-moderne, successo), immagini socioculturali (istituzioni, politica, rapporti fra i sessi, immigrazione), normalità e devianza, consumi di sostanze varie (droga, tabacco, alcool e farmaci), percezione del futuro – l'autore lascia emergere, in particolare, anche una duplice predisposizione del pensiero e del comportamento giovanili orientata verso un'integrazione sociale matura: quella largamente maggioritaria, tendenzial-

mente scontata perché chiaramente inclinata alla conservazione in senso funzionale da un lato e quella nettamente minoritaria, innovativa, perché predisposta invece a sostenere modelli di trasformazione culturale in senso critico-riflessivo dall'altro.

## Famiglia, studi, lavoro

Il primo ingresso nel mondo lavorativo, il proseguimento della formazione, il consolidamento dei primi rapporti di coppia, la ricerca di possibili altre relazioni affettive diverse o più mature e il bisogno di una nuova abitazione, sono sicuramente i problemi che – tendenzialmente – ogni giovane incontra dopo il termine degli studi liceali e professionali.

D'altra parte, l'emergere quasi simultaneo di queste circostanze coincide spesso con l'imperativo di spostamenti obbligati di natura geografica dovuti a ragioni di studio, d'impiego o di specializzazione, mentre il conseguimento di una maturità o di un primo diploma non corrisponde necessariamente alla sicurezza di trovare un'occupazione.

Così, con il nostro primo settore d'indagine, cerchiamo dunque di individuare con quali inclinazioni e con quali variazioni dominanti vengono considerati sia il progressivo distacco fisico giovanile dalla famiglia d'origine verso nuove forme abitative, famigliari o di diversa convivenza, sia l'uscita dagli studi di base appena conclusi (lavoro, continuità di formazione, ecc.).

## Famiglia attuale e futura

Al termine della formazione post-obbligatoria, i 3/4 dei giovani interessati abitano con entrambi i genitori, poco più di un decimo (12.8%) stanno con la madre, il 2.2% con il padre, il 3.3% è single, il 2.1% sta con l'amico(a), mentre il 2.7% vive in circostanze molto eterogenee: con l'amico(a) insieme a sorelle oppure fratelli, zii, nonni e comunque parenti stretti, con l'amico(a) e suo(a) padre/madre, con la madre e il nuovo marito o amico, oppure sono già sposati.

Per i «prossimi cinque anni» (cfr. grafico 1 : «Famiglia futura») – con un tasso costante di mancate risposte attorno al 10% – i giovani intervistati lasciano emergere invece queste quattro intenzioni dominanti:

- convivere nella misura probabile del 59.4% (improbabile 27.5%);
- rimanere o meno con i genitori, rispettivamente 43.6% e 44.6%;
- sposarsi 22%, restare celibi o nubili 67.4%;
- avere figli o non averne, rispettivamente 21.1% e 68.3%.

Si tratta, evidentemente, di opzioni strettamente legate alla domanda posta nel questionario, dunque non necessariamente definitive, benché capaci di suggerire parecchie ipotesi meritevoli di verifica.

Così, la convivenza fra giovani coetanei potrebbe essere una prassi transitoria legata ad una formazione professionale superiore o universitaria fuori cantone: circostanza particolarmente favorevole sia per le relazioni personali fra pari, sia per la gestione di un'economia domestica comunitaria. Diversamente, lo stesso tipo di convivenza realizzata nel Cantone potrebbe confermare invece un'esperienza giovanile già largamente praticata da molte coppie professionalmente attive, non necessariamente sposate. D'altra parte, la permanenza di molti giovani con i genitori tende a confermare l'opportunità della «famiglia lunga», che consente agli interessati facilitazioni finanziarie tutt'altro che trascurabili presso la famiglia d'origine soprattutto nei grossi agglomerati, senza escludere comunque le relazioni di coppia più intime e senza ostacolare la preparazione ad un matrimonio tardivo. A sua volta, la propensione a restare celibi/nubili e a non avere figli potrebbe rispondere ad una scontata coerenza delle nuove generazioni con il divenire

## Presentazione del campione

I giovani appartenenti al campione considerato (N = 731), selezionato con il criterio della scelta ragionata per quote (residenza, sesso, formazione) e grappoli (classi di studio) – significativamente rappresentativo dell'intero universo di riferimento (N = 2656) – presentano queste caratteristiche:

- risiedono prevalentemente negli agglomerati (centro e corona) nella misura del 74.0%, (periferie e montagna 26.0%),
- sono di sesso maschile nella misura del 52.9%, mentre il 47.1% è di sesso femminile,
- sono svizzeri nel 79.7% dei casi (italiani 10.9%, di alte nazionalità 9.4%)
- hanno un'età media di anni 18.6 (deviazione standard = 2.35)
- stanno concludendo una formazione di tipo liceale (SMS e SCCB) nel 32.4% dei casi e professionale nel 67.6%, di cui commerciale (SPC + SSS + SMT) 23.7%, artigiano-industriale (SPAI) 43.9%.
- dispongono inoltre di un capitale culturale paterno di livello obbligatorio pari al 20% dei casi, professionale o liceale del 48%, universitario o simile del 32% (materno, rispettivamente, 28%, 51%, 21%).

Tutti i giovani considerati sono stati consultati tramite questionario.

(SMS = Scuole medie superiori; SCCB = Scuola cantonale di commercio Bellinzona; SPC = Scuole professionali commerciali; SSS = Scuole sociosanitarie; SMT = Scuole medico-tecniche; SPAI = Scuole professionali artigiano-industriali)

delle società iperindustrializzate o post-industriali, caratterizzate cioè sempre maggiormente da un declino d'interesse sia per il matrimonio, sia di avere figli. Infine, a quelle già messe in evidenza, si dovrebbe aggiungere anche un'inclinazione giovanile più recente che potremmo considerare tendenzialmente «sperimentale», realizzata cioè dipendentemente dall'acquisizione di una buona formazione, di un collocamento professionale ottimale e dalla buona intesa – finanziaria e affettiva – raggiunta dalla coppia stessa: alludiamo cioè alla scelta di esercitare il diritto paritario fra uomo e donna mediante l'autorealizzazione tramite il lavoro, decidendo «su misura» sia per la convivenza o per il matrimonio, sia di avere figli o meno<sup>2</sup>.

Ci sembra invece comprensibile il relativo alto tasso di risposte mancate, compreso fra il 9.4% e il 13.1%. Si tratta di un fenomeno che lascia ovviamente presumere all'elevato grado dell'incertezza che caratterizza i giovani diciottenni consultati sull'aspetto «privato» del proprio immediato futuro.

### Studi e lavoro

Con questa domanda si è cercato di lasciar emergere con quale frequenza i giovani prevedono di proseguire una formazione (Università, SUPSI, Scuole professionali superiori, doppio tirocinio, altra scuola, ecc.), piuttosto che accedere ad un impiego qualificato immediato.

In questo senso, le loro intenzioni propongono soprattutto per la formazione continua nella misura del 50.2%, mentre il lavoro immediato (nel mestiere imparato o in un altro) interessa solo il 31.1% dei casi. Essi esprimono inoltre scelte particolari più mirate (risposta «altro» = 3.1%), con intenzioni di compiere stage all'estero, di dedicarsi al professionismo sportivo, alla carriera militare, all'insegnamento aziendale, al volontariato nel Terzo Mondo o di accedere alla polizia.

Va aggiunto, d'altra parte, che le intenzioni degli intervistati riguardanti la *continuazione degli studi* risultano legate in modo significativo a tutte le variabili indipendenti, tranne che al sesso, nel senso che questa opzione concerne soprattutto i giovani che risiedono negli agglomerati, di nazionalità svizzera, che hanno un'età superiore ai 18 anni, una formazione liceale ed i cui genitori sono in possesso di un capitale culturale elevato. Si deve sottolineare, infine, che la scelta degli studi risulta nettamente più frequente fra i giovani che abitano con i genitori stessi che non fra quelli che convivono con l'amico o l'amica oppure che si dichiarano *single*.

Anche in questa circostanza (continuare la formazione o trovare un impiego), il margine d'incertezza risulta particolarmente elevato: il 15.6% degli intervistati non è in grado di dare una risposta esatta in merito. Non escludiamo comunque che la tendenza strutturale chiaramente involutiva del mercato del lavoro

nei paesi economicamente più evoluti possa predisporre sempre maggiormente i giovani nel cercare di scongiurare difficoltà occupazionali sempre più probabili con un'opportunità strategica di circostanza: completare cioè in modo ottimale la propria formazione.

### Immagini socioculturali

Dai risultati ottenuti nell'ambito di quest'altro settore della nostra indagine, riportiamo le tendenze riguardanti il grado di fiducia che i giovani prestano alle varie Istituzioni (Economia, Chiesa, Industria, Banca, Magistratura, Polizia, Partiti politici, Dogana, Governo, Masmmedia, ecc.), le loro inclinazioni nel considerare il problema del *Rapporto uomo-donna*, e l'interpretazione che essi danno al problema dell'*Immigrazione*.

### Istituzioni

Non sorprende che *Banca, Scuola e Scienza* (cui si potrebbero aggiungere – per alcune loro affinità di natura operativa e conoscitiva – anche *Economia e Industria*), dominano i primi posti della graduatoria di fiducia prestata alle varie Istituzioni proposte. In effetti, sono quelle che ottengono il grado di fiducia più elevato (medie più elevate e deviazioni standard più basse), denunciando inoltre tassi di incertezza minimi (mancate risposte). Sono sicuramente le Istituzioni percepite con maggiore omogeneità dai giovani. Esse – per molti versi – sostengono e promuovono attività largamente fondate sul *pensiero razionale*.

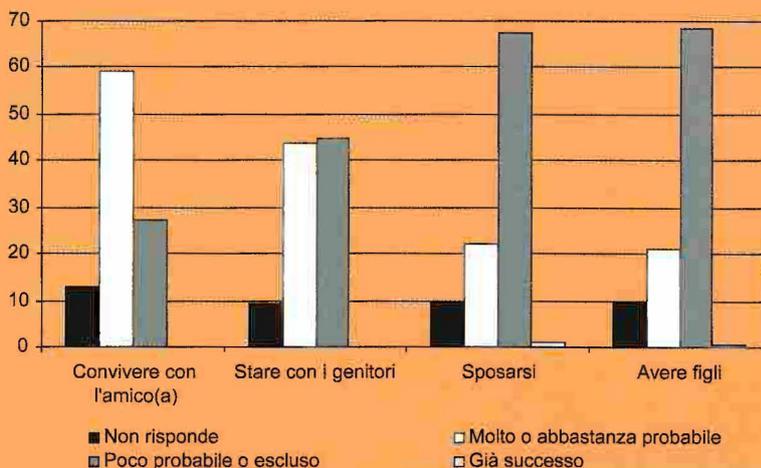
Al contrario, *Chiesa e Partiti politici* sono collocati agli ultimi posti, quasi rappresentassero fonti di conoscenza e azione non *razionali* o almeno non sottoponibili a verifiche obiettive. In questi ultimi casi, tuttavia, si rileva una certa 'turbolenza' di atteggiamenti, ossia la presenza di opinioni nettamente più eterogenee di quanto si possa osservare invece per le altre istituzioni. In effetti, alle medie più basse registrate, si associano deviazioni standard fra le più elevate. Va osservato, inoltre che *Chiesa e Partiti politici* presentano pure indici di probabile incertezza particolarmente elevati (mancate risposte che raggiungono persino il 23.5%).

Contrariamente a molti luoghi comuni tendenti a ritenere spesso i giovani impreparati alla vita pubblica, occorre infine sottolineare una loro soddisfacente competenza e coerenza nel rico-

## Grafico 1

### Famiglia futura

«Che cosa pensi di fare nei prossimi cinque anni?»



noscere i vari ruoli delle istituzioni considerate nella nostra indagine: circostanza che sembra avvalorata dalle conoscenze attinte in merito a scuola, in famiglia, in azienda e, sicuramente anche tramite i massmedia.

### Rapporti uomo-donna

I giovani riconoscono in modo largamente maggioritario (cfr. Grafico 2: «Rapporti uomo-donna») alcuni concetti fondamentali tendenti ad esprimere la parità dei diritti fra uomo e donna («Sarebbe giusto che anche l'uomo accudisca alle faccende domestiche», 82.2%; «La donna sa fare le stesse cose che fa l'uomo», 79.0%), benché dai loro pareri emergano ampi residui di consenso tutt'altro che trascurabili per almeno tre affermazioni considerate come pregiudizi classici: «La donna è capace di sacrificarsi per la famiglia molto più dell'uomo» 63.6%; «In presenza di bambini piccoli è preferibile che il marito lavori fuori casa e la moglie si occupi dei figli» 59.4%; «È l'uomo che deve mantenere la famiglia» 47.2%). D'altra parte, occorre sottolineare che il diritto della donna ad una sua presenza egualitaria in campo politico («In politica la presenza delle donne è ancora insufficiente»), risulta contrastato quasi da un terzo dei giovani consultati, mentre il concetto sicuramente più antiquato che ha caratterizzato la storia dell'emancipazione femminile («È l'uomo che deve mantenere la famiglia»), divide tuttora i giovani in

due sorprendenti metà (consenso 47.2%, dissenso 54.2%).

Va infine sottolineato che la popolazione giovanile presa in esame riconosce alla donna un diritto paritario di avere successo sul lavoro – è il parere che ottiene la maggiore percentuale di consensi (87.4%) – ed uno d'immagine, con il quale le viene riconosciuta l'importanza di essere attraente, mai considerato finora così esplicitamente quale diritto all'uguaglianza (75,3%).

### Immigrazione

I giovani consultati lasciano emergere giudizi tendenzialmente ambivalenti nei confronti degli immigrati. Innanzitutto, senza esprimersi con ampie maggioranze, essi ne riconoscono le condizioni difficili, privilegiando comunque il principio di un aiuto economico concesso ai loro Paesi di origine. In secondo luogo – divisi in proporzioni quasi uguali – essi acconsentono o dissentono alternativamente su quattro argomenti: sulla numerosa presenza degli immigrati in Ticino, sull'opportunità di un loro rimpatrio, sull'arricchimento che gl'immigrati stessi rappresentano per la nostra cultura e sulla concorrenza che gli stranieri dell'ultima immigrazione eserciterebbero sul piano occupazionale nei confronti dei disoccupati indigeni. Infine, colpisce in modo particolare la variabilità delle risposte date: ogni giudizio espresso risulta cioè tendenzialmente condizionato dalla nazionalità di chi lo esprime (i giovani

svizzeri sono maggiormente ostili all'immigrato), mentre la concorrenza occupazionale risulta più o meno temuta in relazione alla formazione scolastica (i giovani più preoccupati in questo senso sono infatti gli apprendisti).

Così, a questo punto, potrebbe dunque sorprendere l'inclinazione giovanile ticinese ampiamente orientata altrimenti verso l'altruismo inteso come valore, perché curiosamente contraddittoria nei confronti del diverso in generale e dell'immigrato in particolare (l'amicizia, la socialità e l'impegno morale sono condivisi dai nostri soggetti in misura tendenzialmente superiore al 90%), mentre potrebbe sorgere il sospetto sull'autenticità delle risposte considerate in questo settore, dovute presumibilmente a carenze informative o, peggio, a indottrinamenti vari.

\* Ricercatore

### Note

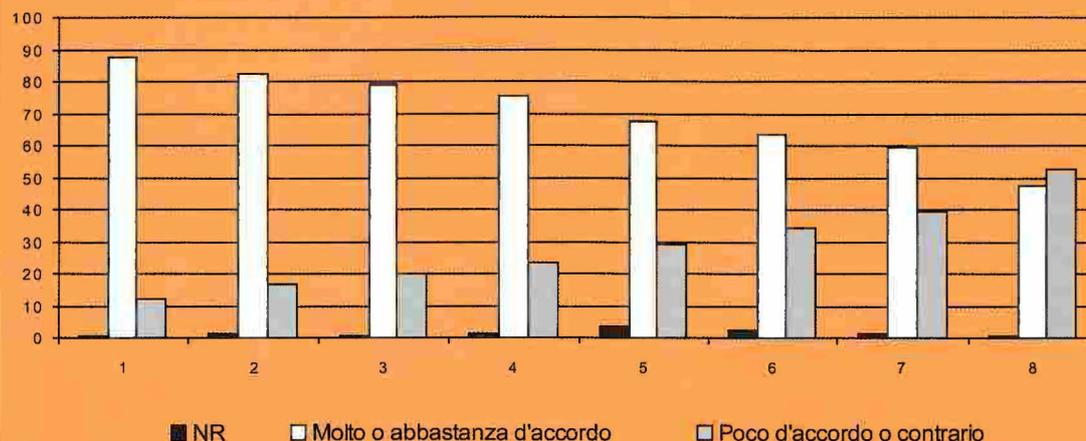
1 La versione integrale della ricerca è scaricabile dal sito [www.scuoladecs.ti.ch](http://www.scuoladecs.ti.ch)

2 Si tratta di ipotesi tendenzialmente coerenti con i dati forniti dai censimenti federali degli ultimi decenni relativamente alle persone di età compresa tra i 18 e i 35 anni (cfr. in merito: formazione di livello superiore, matrimoni, nascite da genitori aventi l'età considerata, separazioni e divorzi, struttura delle economie domestiche, convivenza, ecc.) ma, soprattutto, con le interpretazioni di natura socio-antropologica legate al divenire delle società iperindustriali o post-industriali (M. Harris, 1990, *La famiglia iperindustriale*, in "Antropologia", Zanichelli, 1990).

## Grafico 2

### Rapporti uomo-donna

«Uomo e donna nella famiglia e nella società: esprimi il tuo parere»



1 = Sia per l'uomo, sia per la donna è molto importante avere successo nel lavoro;  
 2 = Sarebbe giusto che anche l'uomo accudisca alle faccende domestiche;  
 3 = La donna sa fare le stesse cose che fa l'uomo;  
 4 = Per una donna è molto importante essere attraente;  
 5 = In politica la presenza delle donne è ancora insufficiente;  
 6 = La donna è capace di sacrificarsi per la famiglia molto più dell'uomo;  
 7 = In presenza di bambini piccoli è preferibile che il marito lavori fuori casa e la moglie si occupi dei figli  
 8 = È l'uomo che deve mantenere la famiglia